

QUOUSQUE TANDEM, Marsillius, ABUTERE PATIENTIA NOSTRA?

Egregio Min. Franco Frattini, Ci rincresce dover riprendere il tema del trattamento dato alle richieste di riconoscimento della cittadinanza italiana nel Consolato di San Paolo. Dopo tutto il baccano che c'è stato ci si aspettava che una commissione del MAE o della Procura investigasse i fatti denunciati. Tanto che ci aspettavamo che la querela annunciata dal nostro Console si avverasse, di fatto, per poter finalmente mettere molte cose in chiaro.

Purtroppo, a quanto pare, il nostro Console non ha intenzione di rinunciare alla sua immunità diplomatica per confrontarsi in tribunale con chi ha sempre avuto ragione, come lui e molti altri ben sanno.

Invece... invece niente querela, invece niente commissione di investigazione, invece ci siamo visti arrivare una "Nuova lettera di chiarificazione e risposta" dal nostro, ancora, malgrado tutto, Console. Un Console ormai in pratica ex, come già sappiamo tutti.

Questa sua nuova risposta è tanto assurda nella sua argomentazione che ci verrebbe da ridere se non si trattasse di argomenti molto seri e preoccupanti, che potrebbero mandare in galera diverse persone.

Una risposta che vorrebbe nascondere il sole con un colabrodo, oppure "com una pe-neira" come si dice qui. Si direbbe appena una risposta "protocollare", "para inglês ver" come si dice tra noi, solo per accontentare qualche superiore che l'ha spronato a muoversi.

Una risposta impudente ed irrispettosa dell'intelligenza dei cittadini. Infatti, sembra che pensi di avere a che fare con bambini tonti che possono accettare qualunque spiegazione, per più incoerente che sia.

Per questo abbiamo trovato adatta, a pennello, la citazione di Cicerone per rispondergli in una sola frase:

"QUOUSQUE TANDEM, Marsillius, ABUTERE PATIENTIA NOSTRA?" (*)

Sono patetiche le sue accuse secondo le quali noi non abbiamo presentato prove:

a - Nel primo articolo, abbiamo dato Cognomi, nella speranza che il Consolato li verificasse. Ci ha risposto che non avevamo fornito prove concrete;

b - Nel secondo articolo abbiamo dato Nomi e Cognomi di sospetti di appartenere

alle tante migliaia di cittadinanze che sono state concesse senza nemmeno essere state mai iscritte nelle liste di attesa. Adesso cambia atteggiamento, e vuole preservare i nominativi? Qualora ci dimostri (con prove e non con appena parole vane) che il sospetto non ha fondamento, saremo pronti ad annunciarlo sonoramente.

Ebbene, spetta al Console dare le prove, nome per nome, una per una, della veridicità di quello che dice, spetta a lui provare in modo concreto che tutto si è svolto nella "normalità e nella correttezza" come afferma.

Ormai a lui non è rimasta alcuna credibilità in quel che dice, in quel che ha il coraggio di firmare, come se la sua firma contasse più dei fatti.

Da quando lui ha dichiarato che la cittadinanza di Luana Piovani era "normale", lui si è infangato sempre più, si è inabissato in un pantano di falsità, di mezze risposte, o risposta alcuna sui fatti da noi denunciati.

Così rimane ridicola la sua insistenza di dichiararci "faziosi e tendenziosi nelle informazioni che diamo", l'unico e insistente argomento che usa come ultima salvezza, non avendo argomenti validi per smentire le nostre denunce.

Lui insiste in accusarci per non aver notato una lista di "Dante Causa", "di persone che non conoscevano il nome del Dante Causa", secondo la sua stessa definizione, lista che a nostro parere è assurda in se stessa, ed è solo per questo che l'abbiamo trascurata (come d'altra parte abbiamo già spiegato a novembre scorso).

Lui fa finta di non aver letto quello che abbiamo scritto nel nostro articolo di novembre, nel quale ammettiamo quel nostro disguido con quei Dante Causa, ma dove si riafferma che al dubbio iniziale, l'origine di tutto, lui non ha saputo dare una risposta credibile:

"A chi sono state concesse le decine di migliaia di cittadinanze mentre la lista di attesa era rigorosamente ferma?"

La risposta che ci ha dato, lo abbiamo dichiarato e spiegato, e lui si scansa di parlame adesso, è contraria ai fatti, documentati, presenti nella documentazione consegnata all'Ambasciata ed al MAE, da lui stesso come console responsabile (sic) del nostro Consolato". E su questo lui semplicemente tace completamente.

Faziosi e tendenziosi noi? Ma quando mai?

Quando abbiamo detto che la lista di attesa era stata gonfiata con 39%, con richieste di chi non ne aveva diritto? Le sue stesse parole ce l'hanno confermato, indirettamente lui lo ha ammesso...

Quando abbiamo detto che decina di migliaia di cittadinanze sono state date senza rispettare la fila di iscrizione? Basta leggere perbene il nostro articolo di novembre... non si può far finta di non averlo visto...

Quando abbiamo detto che le cittadinanze erano vendute per migliaia di Euro? Prima Vivaldo Pagni chiede di investigare la vendita di cittadinanze per alcune migliaia di dollari (sembra che Pagni ancora ragiona a base di dollari, non s'è ancora abituato all'Euro... la moneta ufficiale per questi affari...). Noi otteniamo il prezzo di 10 mila Euro. Il giornalista della "Folha de São Paulo" ottiene 12 mila Euro e adesso, se ancora ci fossero dubbi, è la Procura di Belluno che mette in carcere un brasiliano che vendeva cittadinanze per prezzi da 10 a 15 mila Euro... Se qualcuno (come noi) non ci credeva a valori così alti, è ora di ripensarci sopra...

Faziosi e tenenziosi noi? Ma parliamo serio, non scherziamo... Come si può pretendere di impostare una difesa su quel bislacco parere del Comites sul nostro giornale, parere che l'On. Fabio Porta non è riuscito a spiegare, non è riuscito a giustificare nella sua patetica "risposta"?

Altro che faziosi e tendenziosi noi. E l'appoggio, il sostegno, la simpatia che stiamo riscuotendo da persone comuni della comunità lo dimostra. Persone private che non hanno cariche, che non si aspettano di essere invitate nei ricevimenti ufficiali del Consolato e delle rappresentanze ufficiali, che non devono favori a nessuno...

Chiediamo a Lei e a Roma provvedimenti concreti. Si rischia che gli ingenti stanziamenti per le Task Force messe in moto l'anno scorso diventino innocui e vani senza una ripulitura completa nei nostri Consolati. Non basterà la sostituzione di questo Console. Stanno sorgendo irregolarità da tutte le parti, come se avessimo sollevato il coperchio di Pandora...

Veziò Nardini

* - *La famosa frase originale di Marco Tullio Cicerone era diretta a Catilina, e non a Marsillius, come si può leggere nell'articolo che segue.*



Quousque tandem, Catilina, ...

La locuzione latina "Quousque tandem, Catilina, abutere patientia nostra?", tradotta letteralmente, significa "Fino a quando dunque, Catilina, abuserai della nostra pazienza?" (Cicerone, I Catilinarie). Queste violente parole costituiscono il celeberrimo incipit *ex abrupto* della prima delle orazioni Catilinarie, pronunciata da Marco Tullio Cicerone di fronte al Senato romano l'8 novembre del 63 a.C. per denunciare Lucio Sergio Catilina, il quale osò presentarsi in senato dopo aver cospirato contro Roma e aver tentato di far uccidere lo stesso Cicerone, che proprio di Roma si riteneva il più ardente difensore. L'espressione appartiene anche al linguaggio comune: viene usata con l'intenzione di accusare il suo destinatario di abusare della pazienza, dell'indulgenza o della buona educazione di chi la profertisce o del gruppo di cui si fa portavoce. Peralto, il suo uso è per lo più scherzoso. (wikipedia.it)



Catilina nel dettaglio dell'affresco di Cesare Maccari a Palazzo Madama, sede del Senato a Roma, che raffigura Cicerone contro Catilina.

L'Italia SI PAGA L'«aiutino» che fa diventare italiani in fretta»

La stampa italiana si occupa ancora dei sospetti di compravendita di cittadinanze presso il Consolato di San Paolo. Tali sospetti sono stati sollevati pochi mesi fa da Veziò Nardini, editore del mensile "Oriundi", edito a San Paolo (Brasile).

Infatti, il quotidiano "Il Manifesto" del 8/1/10 a pag. 7 dedica un ampio articolo all'argomento, "L'Italia SI PAGA" di Vittorio Longhi, esponendo

con chiarezza le denunce, e non solo: richiesta di molto denaro "per l'«aiutino» che fa diventare italiani in fretta" consentendo di "saltare la lunga fila di attesa per ottenere il riconoscimento della cittadinanza italiana".

Il "Manifesto" informa anche che in Console in carica, Marco Marsilli, ha negato veementemente l'esistenza di un sistema di corruzione all'interno del consolato, attribuendo alla malafede ed all'incapacità professionale del signor Nardini le notizie pubblicate da "Oriundi" e proferendo minacce di denunce per diffamazione.

Arrestato brasiliano, inventava falsi antenati per ottenere la cittadinanza italiana

Si faceva pagare fino a 15 mila euro

BELLUNO - Inventava di sana pianta complicati alberi genealogici che riconducevano ad un capostipite italiano: è il meccanismo messo in atto da un cittadino brasiliano di 25 anni, attualmente residente a Casarsa della Delizia (Pordenone), per far ottenere ai connazionali la cittadinanza italiana in cambio di somme che variavano tra i 10 e i 15 mila euro. A scoprire l'inganno è stata la Polizia di Belluno, che ha arrestato l'uomo, dopo la segnalazione di alcuni funzionari comunali dolomitici, insospettiti per la frequenza con la quale cittadini del Paese sudamericano chiedevano di poter diventare italiani a tutti gli effetti. Per rendere plausibile l'inganno, l'uomo si faceva fornire da alcuni impiegati complici in Brasile delle false attestazioni sull'origine italiana della famiglia, che venivano presentate, per evitare controlli accurati e velocizzare la pratica, negli uffici di alcuni piccoli comuni bellunesi. Grazie al meccanismo, sarebbero una ventina i brasiliani che hanno ottenuto illegalmente prima la cittadinanza e successivamente il passaporto.

19 gennaio 2010 - www.corrieredelveneto.it

Si tratta di chiarimenti che però, secondo Nardini, è facile smentire punto per punto con i dati forniti dallo stesso consolato all'ambasciata italiana e al ministero degli esteri. Proprio al ministro Frattini il consigliere del Comites ha scritto lo scorso 8 dicembre ribadendo «l'esistenza di gravi indizi di condotte irregolari e possibili casi di corruzione».

Anche se ufficialmente nessun riscontro è stato fornito dal Ministero degli Esteri, è certo che silenziosamente alcune misure sono state prese a Roma. Da informazioni ufficiose si viene a sapere adesso che il Console Marco Marsilli, il cui mandato a San Paolo sta per terminare, ha subito una seria frustrazione nelle sue aspirazioni di carriera. Pare infatti che aspirasse all'Ambasciata a Cuba, ma che invece è stato assegnato all'Ambasciata di Parigi (è già ufficiale), però al terzo posto nella gerarchia diplomatica, il che comporterebbe, secondo il parere di expert in carriera diplomatiche, un inequivoco segno di censura da parte del MAE.

Questo ci sembra sia un buon segno che qualcuno ha udito le nostre proteste, e ci aspettiamo che provvidenze concrete ed efficaci siano prese dal nuovo console (che sta per arrivare) giacché finora non si sente parlare di una Missione di Ispezione nei nostri consolati, missione sempre attesa e finora assente.



Negato visto Usa ad atleta italiano, possibile clandestino

SONDRIO - Gli Stati Uniti hanno negato il visto di sei mesi a un ciclista professionista di Morbegno (Sondrio) che con la sua squadra, la Kendra, avrebbe dovuto recarsi nel Paese il 27 febbraio per un lungo periodo di ritiro stagionale. "Sostengono che sono un potenziale clandestino - ha detto il 25enne Luca Damiani -. Nel corso del colloquio il console mi ha chiesto se in Italia sono proprietario di casa. Ma gli ho risposto che vivo ancora in famiglia, quando non sono impegnato in gare in Italia o all'estero. Ha voluto sapere se qui ho altri lavori stabili oltre a quello di sportivo evidentemente ritenuto poco redditizio, spiegandomi che l'economia italiana non e' florida e quindi potrei essere tentato di fermarmi negli Usa oltre il periodo fissato dal visto semestrale". (RCD)

CITTADINANZA ITALIANA

Il Tribunale di Potenza la riconosce a due donne discendenti di lucani

Simonetti: Sentenza importante anche sul piano della parità dei diritti tra uomo e donna e che riguarda migliaia di cittadine che vivono soprattutto in America latina

POTENZA - "Una importante sentenza del Tribunale di Potenza, Giuliano Tagliatela presidente, Giuseppe Losardo giudice, Rossella Manganelli giudice relatore, ha riconosciuto la cittadinanza italiana ad Aida Paraguaya Mallorquin Dacunte e Maria Ynes Ramona Ynsfran discendenti di lucani originari di Pignola (Potenza)". A darne notizia è il presidente della Commissione regionale dei lucani all'estero, Pietro Simonetti.

"Il tribunale - riferisce Simonetti - ha accolto la richiesta presentata dal legale, Marco Pepe, e ha ordinato all'Ufficiale dello stato civile del Comune competente di provvedere alla relativa annotazione nei Registri di stato civile. Il Tribunale - aggiunge - ha rilevato che in particolare, Marta Ynes Ramona Ynsfran, nata ad Assuncion, è figlia legittima di Oscar Facundo Ynsfran Doldan, cittadino paraguaiano, e di Aida Paraguaya Mallorquin Dacunte, che Aida Paraguaya Molloquin Dacunte, nata ad Assuncion, è figlia legittima di Cesar Mallorquin Volpe, cittadino paraguaiano, e di Rosa Dacunte Lettieri, che Rosa Dacunte Lettieri, nata ad Assuncion, era figlia legittima di Roque Dacunte e di Conception Lettieri Giudichi, entrambi cittadini italiani per nascita, che gli ascendenti di Aida Paraguaya Mallorquin Dacunte e Marta Ynes Ramona Ynsfran non hanno mai rinunciato né perduto per motivi di incompatibilità la cittadinanza italiana. Alla luce di tali premesse di fatto, le parti hanno chiesto che venisse riconosciuto loro lo status di cittadine italiane e che venisse ordinato all'ufficiale di stato civile del Comune di Pignola di procedere alle relative trascrizioni nei registri dello stato civile".

"Con comparsa di costituzione - riferisce ancora Simonetti - e risposta depositata in data 5 giugno 2002 si è costituito in giudizio il Ministero dell'Interno, il quale ha chiesto il rigetto della domanda sul presupposto che la dichiarazione di illegittimità costituzionale dell'articolo 10 terzo comma della legge n. 555 del 1912, nella parte in cui prevedeva la perdita della cittadinanza italiana per la cittadina italiana a seguito di matrimonio con il cittadino straniero che le avesse comunicato il suo 'status civitatis', effettuata dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 87 del 1975, e la dichiarazione di illegittimità costituzionale dell'articolo 1 della legge 555 del 1912, nella parte in cui non prevedeva che fosse cittadino italiano per nascita anche il figlio di madre cittadina, effettuata dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 30 del 1983, non possono retroagire oltre la data di entrata in vigore della Costituzione (1 gennaio 1948)".

"Come si vede - sottolinea Simonetti - si tratta di un'importante pronuncia che si muove anche sul piano della parità dei diritti uomo-donna e che riguarda migliaia di cittadine che vivono soprattutto in America latina, che avranno ora la possibilità di richiedere lo stesso trattamento sulla base dei contenuti della sentenza in parola. Tale tema riguarda anche l'attuale dibattito in corso in Italia sul rilascio della cittadinanza italiana per i migranti, ovviamente solo dal punto di vista dei contenuti culturali e non di efficacia normativa, tenuto conto che importanti disegni di legge sono stati presentati in Parlamento e sono in attesa di discussione. Le Associazioni lucane all'estero provvederanno ad informare le aventi diritto delle modalità della richiesta di riconoscimento della cittadinanza. Tocca ora al Comune di Pignola - conclude Simonetti - provvedere alla definizione dei procedimenti amministrativi di riconoscimento". (Inform)